Giovedì 29 Aprile 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 101



# RESIPISCENZE CROATE

Non sono ancora cessate le preoccupazioni per l'atteggiamento preso da alcuni giornali russi rispetto alle aspirazioni dell'Italia nell'Adriatico, atteggiamento interpretato come un indizio dei criteri direttivi della politica di Pietrogrado; non sono cessate, quantunque quel *governo* abbia fatto al riguardo dichiarazioni abbastanza esplicite e tranquillanti, e quantunque i giornali in *questione* non siano dei più accreditati. Ma non è da meravigliarsene. I nostri obbiettivi, sebbene traggano ragione e forza da elementi positivi di diritto, purtroppo non hanno il pieno consenso della coscienza nazionale, nè il conforto di quella chiara visione, di quella precisa cognizione dei fatti che, sopra tutto, valgono a dare fermezza di convinzione e di volontà.

Basta, perciò, il susurrare di una voce contraria perchè i nostri intendimenti si offuschino nella incertezza e il dubbio li indebolisca. Sicchè la linea di giudizio, la quale dovrebbe essere inflessibilmente diritta, devia di continuo, e ne seguono e incoerenza o scetticismo e fiacchezza. Mentre è il tempo, oggi più che mai, di lucidità, di risolutezza, di fede.

Il nostro governo certamente non ignora il vero valore delle *avances* di una parte della stampa russa, e conosce a perfezione gli obbiettivi della Serbia, e, di conseguenza, quali possano e debbano essere i suoi propri obbiettivi nell'Adriatico. Si può anzi dedurre da vari sintomi, che una intesa fra le cancellerie di Roma e di Belgrado, se non ancora pienamente raggiunta, sia sulla buona strada e non lontana dalla meta. Può *giovare* tuttavia, se non altro per lo spirito pubblico, portare un po' di luce sullo strano fatto che, mentre, già all'inizio del conflitto europeo, dai circoli slavi di Trieste, e pareva in nome di tutto il pensiero slavo, si era espresso il desiderio di un'intesa con l'Italia, dichiarando di desistere a priori da quelle pretese, che in passato avevano costituito, per dire così, il programma massimo dello slavismo adriatico, adesso dalla Russia si alzino contestazioni ai diritti italiani, di cui implicitamente si era riconosciuta la giustizia, e ammessa la prevalenza.

E spiegare non è difficile. Basta rifarsi all'antagonismo fra i croati e i serbi, il quale parve abolito dopo le vittoriose guerre balcaniche, ma che ora, c'è ragione di crederlo, trova una inaspettata reviviscenza. Tale antagonismo, derivato prima da diversità di religione, poi da gelosie di supremazia linguistica e di coltura, era in modo particolare sfruttato dall'Austria, la quale lo rinfocolava di continuo per i suoi fini e lasciava sperare ai croati la costituzione di una grande Croazia con un nuovo assetto dell'Impero, persino; il trialismo; intendendo che questa sua creazione avrebbe avuto l'ufficio di paralizzare l'opera redentrice, unificatrice della Serbia, spianando alla politica di Vienna la via al predominio dei Balcani, al suo programma d'incrientamento.

Lo si comprende senza difficoltà. Codesto orizzonte lusingava profondamente l'amor proprio nazionale dei croati, riflettendosi non poco sui loro interessi economici, e quel loro spirito eccessivo di razza giovane vi aveva prospettata una specie di visione imperialistica, quella che fu appunto per l'Austria l'arma più potente a conculcare le popolazioni italiane a lei soggette sulla sponda dell'Adriatico, a violarne i diritti, a tentarne la snazionalizzazione; come fu mezzo efficace per lungo tempo a tenere in iscacco la polizia nazionalista antiaustriaca dei serbi, e non solo, ma a scavare un vallo di diffidenze e di rancori tra gli italiani del regno e la Serbia, la quale, come terra slava, era giudicata alla stregua dei fatti, onde contro i fratelli nostri si rendeva odiosamente colpevole la Croazia. La quale appunto negava l'italianità non soltanto della Dalmazia e dell'Istria e di Fiume, ma quella di Trieste persino, e nel suo stemma già chiudeva e i leopardi dalmati e la dorata capra istriana e la ferrea alabarda triestina.

Non si credeva a Zagabria che la Serbia potesse trovare *in sè forza* bastevole *per* sottrarsi a quella specie di *vassallaggio* in cui l'Austria la teneva *soffocata*; non lo si credeva, perchè *gli uomini* servili mal possono valutare le virtù e la portata del volere degli uomini liberi. E i croati, gli antichi fedelissimi dell'Austria, che noi conosciamo, servendo il governo di Vienna, sia pure in nome di una propria idealità nazionale, senza scrupoli rifiattevano alla distruzione dello stato Serbo, solo vero rappresentante di una idea di ricostituzione nazionale nella giustizia del diritto e della libertà.

Quando, però, le meravigliose vittorie nelle guerre balcaniche rivelarono nella Serbia una potenza militare non sospettata, nei circoli dirigenti croati si cambiò rotta e parve — bisogna dire così adesso — parve che l'antico antagonismo fosse caduto per dar posto a un'orientamento verso Belgrado. Senonchè i principali uomini politici del croatismo, notoriamente, erano quale più quale meno, creature della Austria, dalla quale avevano avuto ogni maniera di appoggi e di *prebende*; e a Belgrado mai si credette sincera la loro conversione.

Quel dubbio, ora *forse* se ne può avere la certezza, *non era* infondato *infatti*, in mezzo alle polemiche sulle *rivendicazioni adriatiche* dell'Italia, è *propriamente* riapparso il programma della grande Croazia, la quale resterebbe indipendente dalla Serbia; non si dice se o no dipendente dall'Austria. Ed è appunto in questa ricomparsa l'indizio di cui va tenuto il massimo conto. Indizio di resipiscenze croate, il che può ben significare opera di agenti austriaci, sia per mettere ostacoli sulla via di una possibile intesa italo-serba, sia per preparare un'uscita di salvezza, quando l'Impero si trovasse effettivamente al punto di essere cacciato dal mare. Le aspirazioni dei croati potrebbero costituirgli sempre un buon pied-à-terre, ossia un pied-à-mer, e più in là forse un ponte a non impossibili riscosse.

Sia nel campo delle supposizioni tutto questo? — Certo è che nè il governo *russo* nè quello *serbo* hanno fatto proprie le idee, le pretese lanciate contro i nostri obbiettivi, e che l'Austria invece, ha tutto l'interesse a sostenerle; come non meno è certo che per quelle pretese la fermezza dei nostri intendimenti non deve essere menomamente scossa. Intendimenti, cioè, non imperialistici, ma di giustizia per il nostro e per l'altrui diritto.

e. d. l.

# Notizie dal Friuli

## ANCORA DELLA MINACCIA TEDESCA SU SCHIO

Scrivono da Schio alla «Gazzetta di Venezia»:

«Da anni si è stabilito a Schio, certo Roberth Harth, già capo pompiere ad Annsbruk, il quale ha *messo* su uno stabilimento *fotografico*, che ha poscia ceduto al fratello Max. Nè l'uno nè l'altro dei fratelli Harth si occupavano *molto* della loro azienda, ma questo poco importava per la loro industria, perchè più che a fotografare persone essi si occupavano a fotografare le nostre montagne e i valichi alpini. Le fotografie venivano poi raccolte in album e spedite in Austria. Questi tedeschi, oriundi di Berlino, hanno seminato in tutte le strade delle vallate che conducono al confine, ma specialmente nei bivii stradali e persino sull'altipiano di Asiago, delle insegne reclame, seguendo le quali si può correre facilmente l'alto Vicentino.

Il Roberth Harth attualmente si trova a Friburgo nel Baden, ed il Max, a quanto sembra, è scomparso, forse subodorando un vento infido.

Nelle industrie di Schio, fino a pochi mesi, furono occupati numerosi tedeschi. Prima e dopo la guerra molti sono partiti o fra essi anche certo Hingeri Martino, di Monaco di Baviera, professore di lingue, ed *ex-ufficiale* dell'esercito germanico. L'Hingeri dapprima si fece passare per triestino, girò *in lungo* ed in largo i nostri monti, prese fotografie, fece raccolta di guide della zona, e specialmente dell'altipiano di Asiago e poco prima della guerra scomparve. Egli era grande amico degli Harth ed attualmente, se le notizie avute non sbagliano, si trova a Berlino in un ufficio di informazioni militari.

A Rocchette c'è una vera colonia tedesca composta di ex-ufficiali ed ex soldati della Germania. Direttore dello stabilimento Rossi è un tal Bucher, un tedesco che si faceva passare prima per alsaziano, poi per svizzero e che in questi giorni, in seguito alle pubblicazioni dei giornali, è stato sfrattato dall'Italia.»

## Movimenti di truppe austriache nel Trentino

Persone giunte da Trento assicurano che da parecchi giorni si nota in tutto il Trentino un intenso movimento di truppa. Vari treni carichi di soldati, provenienti da Rovereto, hanno transitato per Trento, diretti a Bolzano.

Durante il *passaggio* dei *treni* militari, la polizia ha sempre tenute sgombre *le stazioni*, vietandone l'ingresso a chicchessia. I treni militari hanno cominciato a passare 45 minuti dopo le 23. Ne sono passati due alla distanza di mezz'ora l'uno dall'altro, lunghissimi. Poco dopo, a distanza di un'ora, ne sono passati altri quattro.

Da ieri è pure cominciata la presentazione dei riformati dai 36 ai 42 anni, presentazione che durerà fino al giorno 29. Sono avvenute scene molto pietose. Quasi tutti i richiamati erano accompagnati sino al portone del capitanato, dai parenti dalle mogli, dalle mamme, dai figli, che non volevano staccarsi e piangevano, fra addii strazianti.

Si sa che questi disgraziati verranno subito inviati a Innsbruck, ove faranno un corso accellerato di istruzioni. Poi partiranno per il fronte orientale. I presentati però finora sono pochissimi. Si ha notizia che parecchi di essi sono stati arrestati dai doganieri mentre tentavano di varcare il confine. Però la maggior parte è riuscita a pigliare in tempo il largo. Nella prima *giornata* la *media* dei presentati è stata solo del 28 *per cento*.

## da Codroipo

### Si rovina un occhio

— Un bambino di anni 2, nipote di certo «Sante Commisso, maneggiando uno strumento appuntito, si ferì gravemente l'occhio sinistro.

Egli fu prontamente curato dal dott. Bertuzzi.

## da Spilimbergo

### Le condizioni del tenente

Contrariamente a quanto ieri da tutti si affermava, le condizioni del tenente dei V.o Lancieri del Novara, Alessandro Borsarelli, che come narrammo riportò dal suo cavallo un calcio al ventre, sono migliorate tanto che il giovane ufficiale venne dichiarato fuori pericolo.

Questa notizia è stata accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza, che era fortemente impressionata dal doloroso incidente di ieri.

Oggi è arrivato qui il generale Borsarelli zio, *non* padre come ieri dicemmo per errore, del tenente.

## da Pontebba

### Nuova direttrice didattica

La maestra signorina Alice Buzzi ha conseguito a Milano con pieni voti il diploma di direttrice didattica.

Le più vive congratulazioni.

## da Pordenone

### Promozione

28. — Il nostro cancelliere di Tribunale sig. Spolaore Napoleone è stato testè promosso dalla terza alla seconda *categoria*.

All'egregio funzionario che per le sue ottime doti gode le generali simpatie le nostre congratulazioni vivissime.

### Pro rimpatriati bisognosi

Operai tessitura Rorai L. 12,70 — Giovanni Scarpa L. 3 — Agostino Brusadin L. 3.

### Grande serata di beneficenza

Sabato 1 maggio avremo al teatro «Roma» un grande concerto vocale ed istrumentale pro rimpatriati bisognosi e riescirà per il valore degli esecutori uno spettacolo di eccezionale importanza.

Il Comitato s'è assicurato l'intervento d'artisti lirici eccellenti quali il soprano De Toni ed il baritono Bordignon.

Prenderà parte allo spettacolo il violoncellista *prof.* Pasquale De Conto; siederà al piano il valoroso nostro maestro Guido Palumbo.

La gentile signora Mary Martello Maluta nostra concittadina che si è fatta vivamente apprezzare nell'interpretazione di lavori classici, declamerà poesie del D'Annunzio e di Carducci.

Gli esecutori si prestano tutti gentilmente.

### Consiglio Comunale

Lunedì 3 *maggio* p. v. alle 20.30 avrà luogo una riunione ordinaria del Consiglio comunale.

Fra gli oggetti da discutersi e da deliberare troviamo:

Sussidio di L. 50 giornaliere per i rimpatriati bisognosi.

Contrattazione di un mutuo cambiario di L. 50 mila (1. lettura).

Contrattazione di altro mutuo cambiario di L. 50 mila (1. lettura).

Diminuzione delle tariffe daziarie.

Contrattazione di un mutuo di L. 20 mila a favore dell'amministrazione del Monte Pio di Pordenone.

Contrattazione di un prestito di lire 130 mila con la Cassa Depositi e Prestiti da servirsi per lavori straordinari onde *fronteggiare* la disoccupazione.

Sistemazione di strade allo scopo di dar lavoro ai disoccupati.

# La nave delle spie

## NOVELLA DI ENRICO BONI

Il bastimento, *ancorato*, si dondolava a *qualche centinaio di metri dalla spiaggia*.

Sulla rena, tirata a metà in secco, era il canotto che aveva portato a *terra* il capitano e il mozzo

La *spiaggia* era deserta. Non una barca in vista, non una capanna. Il capitano s'era seduto sopra uno scoglio e tirava grandi boccate di fumo dalla pipa. Era anziano, ma robustissimo. Aveva il viso del colore della terra cotta, corso in ogni senso da rughe; gli occhi vivaci e le palpebre rovesciate, com'è abituale in tutti gli uomini di mare che hanno lungamente subita la sferza dei venti. Un *insieme* di audacia e di forza che colpiva subito lo sguardo.

L'altro, il ragazzo, che poteva avere dodici anni, appariva invece pallido e smagrito. Indossava pochi cenci sbrindellati e andava a capo scoperto e a piedi nudi.

— Ebbene, che *fai* dunque? — *gli* gridò il capitano *con la voce aspra*, esprimendosi in un *pessimo italiano*. — Vuoi che venga a scuoterti io? Spicciati, raduna legna secca. Non hai molto da *faticare vagabondo*! la spiaggia ne è piena.

Il ragazzo chinò il capo e si mosse con la faccia rabbuiata. Raccolse man *mano* una gran bracciata di legna che giaceva sulla spiaggia, commista con i ciottoli e le alghe, andò al canotto, la dispose con garbo sotto la prua, tornò a raccoglierne altra. Era stanco e continuava ad inchinarsi meccanicamente, sentendosi dolere le spalle e le braccia.

E si sarebbe volentieri lasciato cadere in terra per dormire e dormire: non ne poteva più. Dalla mattina alla sera era sempre in faccendo. Il capitano e i suoi uomini erano esigentissimi con lui. L'*obbligavano* a far da solo tutta la *polizia* di *bordo*, ad accendere il fuoco, a *sorvegliare* la cottura della zuppa, a caricare e scaricare sacchi pesanti, lo lasciavano per lunghe ore in vedetta sul bompresso, offrendogli in cambio poco pane e molte busse.

*Come* erano lontani i tempi in cui *egli seguiva* suo padre nella bella barca di lui, amato, accarezzato! La *Maria Maddalena*, dai fianchi capaci e dalle grandi vele rosseggianti, era stata colta, in una notte tempestosa, da un violento fortunale, a parecchie miglia al largo della costa di Romagna, e nonostante la lotta disperata dell'equipaggio era colata a picco.

Ricordava ancora — nè mai li avrebbe dimenticati — quei momenti supremi: il mare in convulsione, che mostrava alla interrotta luce dei lampi, creste enormi, biancheggianti di schiume, la coperta corsa da prua a poppa da ondate rabbiose, lo scricchiolio sordo dello scafo, lo schianto orribile dell'albero maestro stroncato da un colpo di vento più *forte*. E a un tratto *egli* s'era sentito afferrare da due *braccia* robuste ed aveva visto *presso* di sè il viso sconvolto di suo padre.

— Non abbiamo che un solo salvagente a bordo, mettilo, e Iddio ti protegga.

Egli aveva passato le braccia e la testa nel robusto cerchio di sughero che il marinaio gli porgeva.

— Ricordati di tuo padre! — aveva gridato ancora l'uomo all'orecchio del piccolo.

Poi un'onda gigantesca s'era rovesciata sulla *Maria Maddalena*; aveva trascinato via il ragazzo, mentre la barca, aperta in più punti, affondava rapidamente.

Di quello che era accaduto poi non aveva ricordi precisi. Rammentava *solamente* il terrore di sentirsi come un *fuscello* in balia delle onde, ridanti, urlanti; il freddo intenso, la *spasmodica* stretta istintiva delle braccia, delle mani, delle unghie contro il salvagente; i primi bagliori dell'alba... l'apparire improvviso di una vela, proprio quando, sfinito, era per perdere i sensi.

E si era svegliato sulla piccola nave che l'aveva raccolto: solo, tra persone dall'aspetto rosso e feroce, che parlavano una lingua ch'egli non comprendeva. Comprese però ben presto di non essere che una preda in *mano* dell'equipaggio e che assai difficilmente avrebbe potuto liberarsi. Quando egli aveva pregato d'essere condotto a terra, gli uomini da prima avevano riso *beffardamente*, poi, com'egli insisteva, l'avevano picchiato, accompagnando le busse con incomprensibili minaccie di oscuri castighi. E questo s'era ripetuto ogni volta che egli era tornato a supplicare che lo sbarcassero.

Così da quattro lunghissimi mesi il ragazzo si era rassegnato al suo destino e viveva la sua vita di stenti, senza avere più neanche la forza di piangere. La speranza di riabbracciare la mamma, che certo lo piangeva morto, di rivedere la sua casetta, tutta bianca nella verde ghirlanda degli alberelli, non gli sorrideva più.. Chi sarebbe venuto in suo aiuto?

Il piccino aveva sortito dalla natura un'intelligenza svegliata, che la solitudine aveva affinata sempre meglio. Benchè non comprendesse quel che gli uomini dicevano *fra* loro, aveva imparato a leggere con grande sicurezza in ogni loro sguardo, nel gesto più piccolo; e gli bastava un indizio insignificante per *fargli* conoscere ciò che essi tramavano.

Più volte, nei *quattro mesi*, ne aveva fatta l'esperienza: ed aveva assistito a *rapine*, a *furti*, a contrabbandi, i quali *erano infallibilmente* seguiti a rapidi abboccamenti tra il capitano e l'equipaggio, o a brevi parole scambiate a fior di labbra o a strizzar di occhi.

La navicella su cui si trovava era una goletta di piccolo tonnellaggio, dalle manovre logore e dalle vele rattoppate, ma solida e massiccia come una barca corsara. E corsari infatti potevano dirsi quegli uomini audaci, che, senza troppi scrupoli, andavano trafficando lungo la costa dalmata e quella istriana. Quand'essi riuscivano in qualche impresa rischiosa, per più giorni a bordo c'era baldoria. La nave metteva la prua al largo e l'equipaggio, dopo aver diviso il bottino, si ubriacava generosamente, senza curarsi del piccolo mozzo, che accovacciato tra i cordami della prua poteva passare così delle ore, indisturbato, in una tranquillità relativa.

Da qualche tempo il *suo fine* intuito l'aveva avvertito che si preparava qualcosa *d'eccezionale*.

Otto *giorni prima*, mentre *erano ormeggiati* in un porticciolo dell'Istria, *un giovane ufficiale* di alta statura, *con due lunghi* baffi biondi e *gli occhi* chiari, era salito a bordo e si era intrattenuto lungamente col capitano nel quadrato di poppa.

L'affare proposto doveva essere stato buono perchè quando l'ufficiale era sceso il capitano aveva parlato ai suoi uomini con la faccia ridente e mostrato loro un pugno di monete d'oro. Poi erano state imbarcate abbondanti provviste e la piccola nave aveva preso ad incrociare al largo, bordeggiando senza perdere mai di vista la terra; e finalmente, dopo una settimana, aveva dato *fondo* davanti a una spiaggia disabitata.

Il ragazzo non sapeva spiegarsi questo *lungo* periodo di *ozio*, che a lui sembrava piuttosto d'attesa; ed ora, mentre andava faticosamente *raccogliendo* la legna secca, di cui a *bordo* non c'era affatto bisogno, si *domandava* anche come mai il capitano, che di solito non sbarcava, mai, era sceso proprio lì, per il gusto di offrirsi una pipata su quello scoglio.

Ma a un tratto la sua attenzione fu vivamente colpita.

Sulla spiaggia, sbucato chi sa di dove, era apparso un uomo. Il capitano s'alzò premurosamente, gli mosse incontro e a pochi passi da lui s'inchinò con i segni del più grande rispetto. Il nuovo venuto gli rivolse poche parole. L'altro assentì col capo e accennò la piccola nave ancorata; *poi* cercò con gli occhi il ragazzo lontano e gli gridò:

— A bordo!

Il *bimbo* accorse verso il canotto e trasalì: *il compagno* del capitano non era altri che l'ufficiale veduto otto *giorni* prima. Lo riconobbe subito, nonostante si fosse fatto radere i baffi e vestisse un rozzo abito da pescatore, che non mascherava però una certa distinzione della figura e del portamento.

Aveva in mano un pacco di carte e una specie di grande macchina fotografica a bandoliera.

L'ufficiale non degnò di uno sguardo il ragazzo, che intanto aveva rimesso in acqua il canotto. S'imbarcarono in silenzio e cinque minuti dopo tutti e tre erano a bordo della *goletta*, la quale, fatti rapidamente i *preparativi* per la partenza prendeva subito il largo con una bella brezza tesa.

Navigarono così per qualche ora, correndo lunghe bordate; poi al tramonto, mutando il vento, la piccola nave *mise* risolutamente la prua fuori, dirigendo, *la* poppa, verso sud-ovest.

Il ragazzo non si raccapezzava. Dove andavano? Non era quella la consueta rotta della navicella.

Per la prima volta da che era imbarcato sentì in sè qualcosa ch'egli stesso non avrebbe saputo spiegarsi: come una voce interna che lo ammonisse di stare in guardia, e gli mettesse nel sangue una energia insolita.

L'ufficiale, seduto su alcuni sacchi, a poppa, presso il timoniere, rimase sino a notte alta a scrutare il mare col binocolo, poi scese a dormire. Ma tornò prestissimo in coperta e riprese il suo posto d'osservazione.

Il mare si manteneva buono e la goletta filava silenziosamente. Ad un tratto, mentre il piccolo mozzo era intento ad accendere il *fuoco* per la colazione, *l'ufficiale* che *non* aveva badato a lui, *gli si avvinò e lo squadrò a lungo. Poi si rivolse* al capitano, ch'era *lì presso, e lo interrogò*, in aria contrariata. L'altro *rise* una risataccia rumorosa.

— Italiano — rispose inchinando il capo affermativamente. — Ma....

E per mostrare all'ospite il poco conto che egli faceva della presenza del ragazzo gli assestò uno scapaccione così forte da mandarlo a battere contro la murata.

Poi scrollò le spalle e, sempre ridendo, si allontanò.

L'ufficiale, che era rimasto impassibile a guardare il piccolo a terra, stordito, gli si avvicinò; e lanciandogli sul viso una gran boccata di fumo, gli chiese ironicamente:

— Piangi?

L'altro sentì riardere in sè il fiero sangue della sua stirpe; *lo fissò* con uno sguardo *pieno d'odio*, e *ricacciando* i singhiozzi che *gli* facevano nodo alla gola, rispose:

— No.

Nel *pomeriggio* il *mare* incominciò a muoversi.

Il vento *soffiava impetuoso*, ma senza *riuscire* a *stabilirsi*, obbligando la goletta ad *orientare* continuamente la propria velatura.

Ad un tratto all'orizzonte si disegnarono due pennacchi impercettibili di fumo. Poi, rapidissimi, due incrociatori apparvero in rotta perpendicolare a quella della nave.

A bordo si manifestò una evidente nervosità. L'ufficiale, nascosto dietro le griselle dell'albero maestro, seguiva il rapido avanzarsi delle navi, quando un colpo di cannone rimbombò.

La goletta mise la prua al vento e s'arrestò all'intimazione perentoria.

Il capitano, dopo aver scambiate poche parole con l'*ufficiale*, scese correndo nel quadrato e *riapparve poco dopo* con una *bandiera* impacchettata, l'invergò rapidamente alla *sagola* che pendeva all'estremità del picco della randa, e poco dopo una bandiera italiana sventolava in alto sulla nave corsara.

*Gli* incrociatori avanzarono ancora un poco, poi *all'improvviso* virarono di bordo e tornarono rapidamente indietro, *si* confusero nella nebbia dorata che fasciava l'orizzonte.

Un urlo di trionfo salì dalla goletta.

L'ufficiale, di solito accigliato, era adesso sorridente e parlava con grande calore col capitano e con gli uomini dell'equipaggio. Uno di essi andò a prendere una bottiglia di liquore. Bevvero, tra voci e motteggi, accennando con risa di scherno alla bandiera italiana, che mai forse aveva fatto palpitare i suoi tre colori dinanzi a gente meno degna.

E non s'accorsero, nel loro tripudio, che il ragazzo, quasi nascosto all'ombra del fiocco grande, li *guardava*, pallido, *trasfigurato*, *digrignando* i denti.

Come se una benda gli *fosse* caduta dagli occhi, aveva compreso che la misteriosa *missione* di *quella* nave non poteva essere che *in* danno della sua Italia, *verso* la quale finalmente egli sentiva di *riavvicinarsi*; e una parola *gli* fiammeggiava senza tregua nel cervello: Spie!

Leggero come un'ombra, sgusciò tra gli uomini che bevevano e, senza che essi se ne avvedessero, penetrò nell'interno della nave. In un angolo del quadrato era il giaciglio dell'ufficiale: un materasso disteso sulle tavole; e su questo alcune carte, tratte fuori da una grande busta di pelle nera, aperta.

Egli si avvicinò e, sprezzante del pericolo che avrebbe corso se qualcuno lo avesse veduto, esaminò avidamente le carte.

Erano scritte in una lingua ch'egli non comprendeva, ma una, l'ultima, che era piegata, portava al di *fuori* alcuni nomi scritti in lingua italiana. L'aprì, s'inginocchiò sul materasso.

Era uno strano *disegno* con nomi di paesi ch'egli conosceva: tra questi il suo. E ai lati e *in fondo* c'erano delle brevi note scritte col lapis e segni di *richiamo* tracciati con inchiostro a colori.

Il dubbio era ormai certezza! Spie! Spie!

Cautamente il ragazzo tornò in coperta, andò a rincantucciarsi a prua fremendo.

Tramontò il sole, scese la notte.

Gli uomini continuavano a bere e a vociare. Poi a poco a poco si fece silenzio. Il capitano passò vicino alla prua, scosse con un piede il mozzo:

— Ohè, straccione! non dormire. Sta di vedetta!

Tornò indietro, scese anche lui.

Sulla coperta rimasero soltanto il *ragazzo* e il timoniere, il quale, mezzo ubriaco com'era, *reggeva* la barra affidandosi quasi completamente all'istinto.

Il piccino non dormiva. La scoperta fatta gli aveva messo addosso una febbre mai provata. Nel suo cervello era un turbinare di idee.

Se una nave fosse apparsa in lontananza, egli non avrebbe esitato a gettarsi in mare per tentare di raggiungerla a nuoto e denunziare le spie!

Ma chi sarebbe venuto in suo aiuto?

Ed ecco a un tratto impallidire le stelle, il cielo tingersi di una chiarità tenue, e giù giù, all'estremo orizzonte, due, tre, venti, cento lumi... delle forme sempre più distinte: la terra: l'Italia, la sua Italia!

Il ragazzo cadde in ginocchio, tendendo le mani.

— Dio! Dio! — supplicò — che questo delitto non si compia.

E il suo piccolo petto gli parve angusto per contenere i battiti del cuore.

— Italia! Italia!

Non era più il ragazzo debole di poc'anzi: si sentiva diventato un uomo.

Si volse verso poppa; nessuno; dormivano tutti ancora: il timoniere assonnato guidava distrattamente la rotta.

— Italia! Italia!

E la nave nemica, la nave corsara, la nave delle spie, sembrò bruciargli sotto i piedi.

Non voleva che quegli uomini avessero rubato i segreti della sua patria. Si sarebbe opposto in tutti i modi. Avrebbe gridato. Lo avessero (anche ucciso; non si sarebbe reso complice della loro infamia.

E con una coscienza nova, deciso a qualunque audacia, salì sul bompresso, al posto di guardia.

All'improvviso aguzzò lo sguardo, fece schermo della mano agli occhi, si protese tutto...

A cinquecento metri dalla prua, sballottato dalle onde, era emerso un grande corpo cilindrico, lucente.

Il ragazzo non ebbe un momento di esitazione: conobbe subito che cos'era. Più volte, quando era con suo padre, aveva veduto al largo quelle mine galleggianti che il mare portava alla deriva.

La sua vita sembrò concentrarsi sul terribile strumento di distruzione. Tornò a guardare indietro: nessuno. Il ragazzo era adesso diritto, immobile come la rossa polena scolpita sotto lui.

I fianchi lucenti della mina assumevano a poco a poco un altro aspetto: erano capelli biondi, erano due occhi brillanti: era il viso della mamma, bello, sorridente. E diceva: Bimbo, bimbo mio, ricordati, ricordati...

Gli occhi del piccolo marinaio lampeggiarono.

— Sì, mamma — gridò — sempre degno...

La distanza tra la mina e la prua diminuiva sempre più.

Egli si rizzò fieramente incontro alla sua terra, incrociò le braccia e attese...

E il primo raggio del sole baciò l'ultima volta, di tra i rottami della nave, il piccolo mozzo che affondava, portando negli abissi del mare una bandiera tricolore, incontaminata.

**Enrico Beni**



# Cronaca Cittadina

## L'azione sociale del Comune DI UDINE

La Giunta Comunale, tenendo la promessa fatta nella seduta 14 agosto al Consiglio ha pubblicata una relazione informativa sull'opera da essa svolta durante gli ultimi anni nel campo dell'azione sociale.

### Democrazia e azione sociale

Dalla prefazione togliamo questi brani che illustrano i concetti che hanno guidato il Comune nell'esplicazione della sua opera che ha avuto risultati veramente eccellenti:

I confini dell'azione sociale che trascende il concetto strettamente legale del Comune, non sono così netti da non permettere confusioni con altre forme di attività municipale: servizi demografici, e igienici, istruzione, beneficenza, lavori, ecc. Ma se qualche incertezza esiste nei caratteri esteriori nell'ingerenza sociale del Comune, l'essenza ne è sempre o chiaramente riconoscibile; ed è la tendenza dell'ente pubblico, posto di fronte alla gran macchina dell'economia moderna, ad intervenire nei rapporti della civil convivenza, per correggerne alcuni dei più disgraziati squilibri, per difendere la posizione delle classi più deboli, per tentar di salvare la generazione dei miseri che quella macchina travolge e schiaccia tra le sue ferree ruote.

Questa tendenza non è il socialismo poichè è un atteggiamento pratico, non un sistema teorico. Non è socialismo specialmente perchè non tocca le forze elementari di produzioni della ricchezza ma mira soltanto, nel supremo interesse civico, a prevenire le conseguenze più dannose degli attriti economici e a rimettere in valore tante energie umane che per mille vie l'indigenza, le malattie, il vizio corrodono e prostrano.

Questa tendenza non è nemmeno una diramazione dell'istituto chiesastico della beneficenza, per il diverso criterio ispiratore, che è di prevenzione sociale più che di soccorso individuale, e per l'oggettività perfetta dell'azione, che è indipendente, non occorrebbe dirlo da ogni pregiudiziale di confessione.

La nostra opera d'altronde non può avere una seria efficacia se non sia coordinata all'opera dello Stato il quale sotto la giusta e provvida pressione del movimento operaio, ha cominciato ad elaborare le prime forme d'una legislazione sociale; nè può bene adattarsi alle condizioni concrete del paese, se non sia coordinata anche all'opera degli altri enti politici locali, a quella delle associazioni e fondazioni particolari, a quella degli stessi privati.

Il compimento d'un dovere così vasto da sembrar sterminato è affidato alla società intera; ogni istituzione, ogni partito, ogni volontà possono utilmente concorrervi; e se tra i fini ideologici dei collaboratori pur vi sono delle discordanze, l'intreccio sempre più fitto delle esperienze, mentre porrà un buon fondamento a nuovi provvedimenti legislativi, gioverà di fatto a preparare un più equo e più civile avvenire.

Tanto per chiarire come le convinzioni democratiche e liberali che ci guidano, non ci svíino ad esclusivismi o ad intransigenze che la materia non consente.

### L'azione diretta del Comune

All'infuori dell'azione indiretta che il Comune esercita su varii istituti locali, mediante i propri delegati amministrativi, esso esercita un'azione diretta mediante gli organi municipali, ordinarii ed a spese del bilancio generale; oppure mediante organi speciali creati ex novo, con e senza sussidio finanziario municipale; oppure infine mediante le rendite d'alcune donazioni e d'alcuni lasciti, entro i limiti segnati dalla volontà dei donatori e dei testatori. E' da avvertir subito che per quest'ultimo punto l'Amministrazione è stata così fortunata da quintuplicare (portandolo da lire 437,000 a lire 2,104,000) il capitale dell'eredità Tullio, e da far salire la rendita netta, destinata ai poveri di Udine a circa lire 70,000, mentre dieci anni fa essa era tutta assorbita dalle riparazioni e dalle migliorie indispensabili agli stabili. Funzioni comunali nuove per cui furono creati organi appositi, sono il Forno municipale e l'Ufficio pubblico gratuito di collocamento, di cui l'ottima riuscita, nei campi rispettivi, è ben nota. Applicazioni nuove, di funzioni già esercitate dagli Uffici ordinari dell'Amministraz. sono i provvedimenti a favore dei disoccupati e degli operai occupati nei lavori per conto del Comune; le varie iniziative igieniche e scolastiche; le cure speciali per l'attuazione delle leggi sociali. Riguardo a quest'azione di leggi sociali, essa è bensì obbligatoria, ma ognuno comprende come il modo d'eseguire delle disposizioni generali che toccano tanto davvicino e con rapporti svariatissimi un gran numero di cittadini, richieda per sè stesso avvedimenti assai delicati, la cui trascuranza sarebbe tosto risentita, specialmente da quelle classi di cittadini che più d'ogni altra han bisogno di consiglio e di sostegno.

In tutto questo noi abbiamo seguito l'esempio d'alcune delle maggiori città italiane, non senza studiare le proposte e i tentativi fatti nei centri minori ed all'estero. S'intende che sempre abbiamo in vista le speciali esigenze locali; e s'intende pure che dovemmo restringere la nostra azione a quel poco che ci permettevano il bilancio generale, che già a fatica sopporta i crescenti oneri civici, ed i bilanci particolari dei Legati, già in buona parte impegnati a scopi determinati. Ora, se confrontiamo i nostri piccoli tentativi con le iniziative di tanto più poderose, cui altri Comuni hanno saputo e potuto dar vita, noi sentiamo bene l'angustia dei nostri sforzi. Non però l'inutilità.

Se dobbiamo misurare la gravità dei bisogni e la scarsità dei mezzi, noi troviamo tuttavia di riconfermare la nostra fede nelle opere di buona volontà; e ritroviamo l'animo di tentar nuove e migliori prove nella soddisfazione d'un molesto dovere compiuto, con pertinacia e con qualche frutto.

### L'inutilità d'un ufficio d'azione sociale

Si presenta a questo punto la questione di metodo, che è già stata oggetto di discussione in seno all'onorevole Consiglio: se occorra o giovi, ai fini d'azione sociale che il Comune si propone, creare un organo amministrativo specifico. La questione ha certamente la sua importanza, ma non è a nostro giudizio di quelle che si risolvono con argomentazioni astratte o generali, o di quelle che non presentano se non un'unica risoluzione.

Senza dubbio, ove ad una funzione determinata manchi l'organo addetto essa sarà esercitata in modo meno ordinato e meno produttivo. Se qualche forma volontà personale supplisca per un certo tempo al difetto della formale organizzazione, ad un mutamento nelle persone seguiranno certamente un arresto ed uno sviamento del lavoro.

Però osserviamo anzitutto che l'elemento personale, anche nella più perfetta organizzazione formale, ha una importanza da cui non si può mai prescindere. Ed a questo proposito è ben dovuto un ringraziamento ai funzionari municipali che hanno validamente collaborato e collaborano coll'Amministrazione.

Ma non bisogna poi dimenticare che l'opera d'ingerenza sociale del Comune, secondo quel contenuto che abbiamo più sopra procurato di indicare, ha l'*unità d'una funzione* soltanto idealmente, non praticamente: basta pensare che vi rientrano delle aziende industriali, come il Forno, e delle fondazioni di beneficenza; delle istituzioni scolastiche e dei provvedimenti di polizia, ecc.

Occorre quindi distinguere funzioni ed uffici effettivamente diversi, e non turbare organismi particolari che già rispondono pienamente ai propri fini. Ora a che cosa dovrebbero restringersi o che cosa dovrebbero abbracciare un *assessorato* ed un *ufficio d'azione sociale*? Non è facile vederlo in modo chiaro e preciso. Le varie sezioni municipali, dirette e rappresentate ciascuna da un assessore, hanno dei compiti organici indissolubilmente legati con quegli atti che abbiamo chiamato d'ingerenza sociale.

Un Ufficio ad esempio per l'applicazione delle leggi sul lavoro dovrebbe per qualche riguardo sovrapporsi oggi all'Ufficio d'anagrafe, domani all'Ufficio di polizia, e così via. Cosicchè la stessa esigenza delle cose ha nella pratica indotto dall'assessore (nel caso specifico il Sindaco) incaricato dell'azione sociale nei diversi campi amministrativi a valersi di volta in volta dei rispettivi uffici municipali senza averne alcuno esclusivamente a disposizione.

Ora, date queste condizioni, ci sembra legittimo il dubitare che un nuovo ufficio d'azione sociale possa in qualche misura diventare un parassita della funzione.

Questo diciamo senza negare che esso — come presso altri comuni — potrebbe anche presso di noi raccogliere e coordinare dei dati, curare i pochi, ma talvolta interessanti rapporti del Comune con gli enti sussidiati, seguire le eventuali contestazioni fra capitale e lavoro nelle quali il Comune potrebbe essere richiesto d'intervento. Ma tutto ciò non è abbastanza, di fronte ad un bilancio generale che impone gravi restrizioni a servizi già iniziati che occorre di sviluppare; senza contare che il nuovo ufficio municipale potrebbe trovarsi domani in concorrenza con l'Ufficio provinciale del lavoro, istituito ormai da parecchi anni, con mezzi abbastanza rilevanti ed una zona di attività ben più larga della nostra.

Se anche si sostenesse dover il nuovo ufficio municipale diventare l'ufficio unico delle nostre varie istituzioni cittadine d'assistenza o providenza, noi pur essendo favorevoli all'intesa federativa delle istituzioni stesse, saremmo contrari ad ogni accentramento e ad ogni burocrazia. La libertà, finchè è possibile, vivifica e moltiplica le iniziative, e assicura loro la piena e giusta efficacia ».

—

La relazione dà quindi ampie notizie corredate da specchietti statistici e da 25 bellissime fotografie di tutte le istituzioni di assistenza sociale nelle quali il Comune ha ingerenza.

Diamo qui il sommario del volumetto edito in nitida ed elegante veste dallo stabilimento Vatri.

I. *Azione sociale del Comune negli istituti educativi e scolastici*:

Istituti prescolastici: giardini d'infanzia; assistenza scolastica ed istituzioni ausiliarie: sussidio di libri, ecc.; refezione gratuita; sovvenzioni alla Scuola e famiglia e al Carlo Facci; — istituzioni integrative: corso differenziale per alunni anormali, scuola all'aperto, mutualità scolastica; — insegnamento professionale; scuola d'arti e mestieri; corso popolare; scuola di economia domestica.

II. *Applicazione delle leggi sociali*

Lavoro delle donne e dei fanciulli; cassa di maternità; emigrazione; cassa nazionale di previdenza ecc.; libretto agli sposi; riposo settimanale e festivo; abolizione del lavoro notturno nella panificazione.

*III. Clausole sociali nei contratti*

*IV. Azione sociale del Comune nel campo dell'igiene*:

Ambulatorio comunale; nuovo ambulatorio per gli adulti; per l'igiene delle abitazioni: locali inabitabili.

V. *Aziende ed uffici istituiti dal Comune*:

Forno municipale; ufficio pubblico gratuito di collocamento.

VI. *Istituzioni varie assistite dal Comune, a vantaggio delle classi popolari*:

Cucina popolare; asilo notturno; sezione friulana della Società umanitaria, ecc.

VII. *Azione sociale esercitata dal Comune nel campo della presidenza e assistenza pubblica mediante l'erogazione delle rendite del legato Tullio*:

Federazione udinese degli istituti d'assistenza pubblica, ecc.; padiglione Tullio; case popolari; colonia marina di Lignano; concorso in provvedimenti a favore dell'infanzia; concorsi vari.

## Il consiglio dei giovani esploratori

Si è ieri riunito, sotto la presidenza dell'onor. Girardini il Consiglio della sezione di Udine del corpo dei giovani esploratori.

Vennero trattati alcuni argomenti di ordinaria amministrazione, venne deciso di domandare sussidi al Comune ed alla provincia. Si fissò in L. 50 la quota minima dei privati ed in lire 100 quella degli enti pubblici per l'iscrizione tra i soci perpetui.

Prima che la riunione si sciogliesse l'on. Girardini tra grandi applausi espresse con elevatissime parole l'augurio che quando la nuova riunione avrà luogo i destini d'Italia siano finalmente compiuti.

## Lo scarico delle merci

Il sig. Capo Stazione principale ci prega di annunciare che domenica sarà consentito al nostro scalo merci lo scarico delle merci a vagone completo.

## La seduta del Consiglio della Camera di Comm.

Ricordiamo che domani alle ore 10 ha luogo la seduta di Consiglio della Camera di Commercio per trattare l'ordine del giorno già pubblicato.

## Camera di Commercio

**Servizio merci a piccola velocità**

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente comunicazione:

Domenica 2 maggio p. v. si effettuerà allo Scalo di Udine il lavoro di carico e scarico come nei giorni *feriali*, e ciò in causa del *forte arrivo di trasporti* che presentemente si verifica.

## Onoranze funebri

Alla *Congregazione di Carità* in morte di Teresa Crainz Zoccolari; Arturo Ferrucci 2, Augusto Bosero 5; di Rodolfi Ernesto: Gottardo Gattiussi 1; della bambina Turchetto di Antonio: Luigi Roselli 1.

Alla Cucina Popolare in morte di Giuseppe Radina: Augusto Monai 1.

## IL CONTRABBANDO CONTINUA

### Urge provvedere energicamente

L'altro ieri furono contrabbandati ed acquistati dall'autorità militare austriaca 6 vitelli e 4 manzi, i quali aggiunti alle 7 paia di manzi contrabbandati tre giorni *fa*, fanno la bellezza di 24 capi di bestiame passati in Austria, in tre, quattro giorni.

Qualche giorno fa le guardie di finanza riuscivano a fermare due carri carichi di derrate, l'uno di essi tirato da buoi, mentre si accingevano a passare il confine: la merce sequestrata fu depositata alla dogana di Udine.

Il *Giornale di Udine* di stamane asserisce che il contrabbando non esiste più. Riconosciamo volentieri che le guardie di finanza fanno quello che umanamente possono, ma da questo ad asserire che sono stati presi provvedimenti atti a frenare il contrabbando, ci corre di molto.

Passato il primo momento di sconvolgimento, causato da un aumento di vigilanza, al quale la finanza si accinse solo dopo l'insurrezione della pubblica opinione, i contrabbandieri hanno trovato modo di prendere con raddoppiata attività il loro odioso mestiere.

Basta parlare con persone d'oltre confine per sapere a che cosa si sia arrivati.

I contratti coi contrabbandieri fanno alla luce del sole spassionatamente e sono mantenuti con una puntualità che farebbe onore al più pronto e onesto negoziante del mondo.

L'autorità militare austriaca ha stabilito un vero e proprio servizio di requisizione dei generi contrabbandati; gli episodi che siamo venuti riferendo — e che non temono smentita — non sono che una piccola parte della verità. E' doloroso doverlo dire ma è così.

Urge quindi dar mano a provvedimenti più vasti: quelli adottati fin ora dalle autorità di finanza non sono che palliativi.

La buona volontà, dimostrata dagli ufficiali e dai militi del benemerito corpo è annullata dall'insufficienza dei mezzi.

E ad essi è urgente provvedere per il nostro decoro e per l'interesse della Nazione.

## Per mettere le cose a posto

Il *Crociato* riporta in ritardo un'accusa contro Peppino Garibaldi, e cioè di aver fatto collocare nei *bars* e nei ristoranti di Parigi dei bussolotti di latta a forma di salvadanaio nei quali era scritto: « offerte per i garibaldini al fronte ».

Il *Crociato* non dovrebbe ignorare che tale accusa venne dimostrata infondata: anzi lo stesso colonnello Garibaldi che conosciuta l'esistenza dei bussolotti, ordinò che venissero tolti.

Questo diciamo soltanto per amore della verità, poichè il colonnello Garibaldi è troppo al di sopra di certa gentucciola, che tenta infamarlo proprio all'indomani d'essere stato ricevuto e cordialmente trattato dal Sovrano, e mentre migliaia di giovani attendono di poter combattere ai suoi ordini.

Il *Crociato*, pochi anni or sono, sostenne le buone ragioni della *Nostra Bandiera* che aveva pubblicato, traducendo da un giornale tirolese, che Giuseppe Garibaldi era un ladro e un assassino. Si accomodi ora con il nipote.



## ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per:

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.5[illegible] A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.4[illegible] A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 6.55 D., 8.20 A. 11.25, 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.53, 8.7, 18.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.4[illegible] 15.26, 18.15.

Arrivi a Udine da:

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, 15.25, A. 19.41.

Venezia A. 7.41, A. 9.57, A. 12.[illegible] A. 14.41, D. 17.28, D. [illegible] A. 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4[illegible]

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.1[illegible] O. 18.41, 21.38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12.[illegible] 15.12, 18.11.



---

APPENDICE DEL «PAESE» 44

ALESSANDRO DUMAS

# IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

ancora non è punto disposto a favorire re Carlo II.

— Voi m'interrogate sempre, signor conte; ora la mia volta, se vi aggrada.

— Fatelo, o signore.

— Quando avrete recato questo milione al vostro principe, che consiglio gli darete voi?

Athos fissò uno sguardo fiero e risoluto sopra Monk.

— Milord, rispose, con un milione che altri impiegherebbe forse in negoziati, voglio consigliare il re ad ingaggiare due reggimenti, a penetrare nella Scozia, che voi avete pacificata, a dare al popolo le franchigie che la rivoluzione gli aveva promesse, e non le ha punto mantenute. Lo consiglierò di condurre in persona il suo piccolo esercito, che s'ingrosserà, credetelo, o signore, e di farsi uccidere tenendo nella destra la bandiera e la spada nella guaina, esclamando: «Inglesi! ecco il terzo re della mia schiatta che uccidete: temete la giustizia di Dio!»

Monk abbassò la testa, e meditò un istante.

— Se la sua spedizione ottenesse buona riuscita, disse, che gli consiglierete?

— Di riflettere che per volere di Dio ha perduto la corona, ma che per la buona volontà degli uomini l'ha ricuperata.

Un ironico sorriso sfiorò le labbra di Monk.

— Sciaguratamente, o signore disse, s'egli non sempre si accetta un buon consiglio.

— Ah! milord, Carlo II non è un...

— Orsù finiamola, signor conte, che dovete voi pure desiderarlo, non è vero?

Athos s'inchinò.

Ordinerò che vi si trasporti ove vi parrà meglio questi due barili. Dove dimorate voi, o signore?

— In un borghetto all'imboccatura del fiume, che si compone di cinque o sei case; io abito appunto la prima, due fabbricatori di reti l'occupano con me; fu la loro barca che mi posò a terra.

— Ma, il vostro naviglio?

Il mio naviglio sta all'ancora a un quarto di miglio dalla costa e m'aspetta.

— Voi non pensate tuttavia di partire subito?

— Milord, io procurerò ancora una volta di convincere vostro onore.

— Non vi riuscireste, replicò Monk; ma è necessario che abbandoniate Newcastle senza lasciarvi il minimo indizio del vostro passaggio, che possa nuocere a voi e a me. I miei ufficiali credono che domani Lambert mi darà battaglia. Io garantisco al contrario che non vi arrischierà. Lambert conduce un esercito indisciplinato, composto di mille elementi eterogenei, e non v'ha esercito possibile con simili elementi. Vi dico ciò unicamente perchè viviate in piena sicurezza. Non affrettatevi dunque a ripassare il mare; da qui ad otto giorni vi sarà qualche cosa di nuovo, o la battaglia, o l'accomodamento. Siccome voi mi avete confidato il vostro segreto, così verrò a visitarvi quando sarà il momento di partire. Adunque vi rinnovo l'invito di non partire se non dietro un mio avviso.

— Ve lo prometto, generale! gridò Athos trasportato da gioia sì grande che non potè a meno di lasciarne sfuggire una scintilla dai suoi occhi.

Monk sorprese quella scintilla e la estinse subito con uno di quei muti sorrisi che troncavano sempre ai suoi interlocutori la via che credevano averai aperta nell'animo suo.

— Olà, gridò in francese, avvicinandosi alla scala: Olà, pescatore.

Va fino al posto, ed ordina al sergente, da parte del generale Monk, di recarsi qui subito.

Era una commissione facile ad eseguirsi, giacchè il sergente, meravigliato della presenza del generale in quella deserta abadia, non era che a qualche passo di distanza del pescatore.

L'ordine del generale pervenne direttamente sino a lui che accorse.

— Guarda, disse Monk

Il sergente scese tre o quattro gradini che lo separavano dal generale.

— Vedi, gli disse Monk, là in fondo ove trovasi quel gentiluomo, quei barili? Contengono l'uno polvere, l'altro palle; vorrei far trasportare quei barili al borghetto situato alla riva del fiume, e che conto di far occupare domani da duecento moschettieri. Tu comprendi che la *commissione* è segreta, poichè è una evoluzione che può decidere dell'esito della battaglia.

Il sergente andò in cerca di un cavallo e di due uomini. Pochi momenti dopo si udì lo scalpitio di un cavallo; allora Monk disse al conte:

— Vi lascio coi vostri uomini, signore, e ritorno al campo.

— Vi rivedrò dunque, o milord? domandò Athos.

— E' cosa stabilita, o signore.

Monk strinse la mano ad Athos, e risalì.

Non aveva fatto venti passi fuori dell'abadia, che s'udì un fischietto lontano e prolungato; Monk tese l'orecchio ma non udendo più nulla, continuò la sua strada. Allora si ricordò del pescatore e lo cercò collo sguardo; ma il pescatore era scomparso. Se avesse però osservato con più attenzione avrebbe veduto quell'uomo strisciare come un serpente e dileguarsi in mezzo alla nebbia, radendo la superficie della palude. Avrebbe egualmente veduto, tentando di penetrare coll'occhio in quel nebbione, l'alberatura della barca del pescatore, che aveva cambiato posto, e si trovava molto vicina alla sponda del fiume.

*(Continua)*

## La Giunta Prov. Amm. in sede di contenzioso

**Due ricorsi elettorali**

Alla Giunta provinciale Amministrativa, riunita ieri in sede di contenzioso, vennero presentati due ricorsi elettorali.

De Colle Pietro e Vesile Carlo di Enemonzo ricorrono contro la deliberazione del 30 dicembre 1914 del Consiglio comunale di Enemonzo, relativa all'eleggibilità di alcuni consiglieri.

Relatore il consigliere cav. Alberti.

Non si presentò nessuno: nè i ricorrenti, nè i loro rappresentanti, nè la controparte.

. — Gressani Luigi fu Osvaldo ricorre contro la deliberazione del 26 dicembre 1914 del consiglio comunale di Ovaro, relativa all'eleggibilità a consigliere comunale del signor Colledan Francesco

Relatore l'avv. Quaglia.

Il ricorrente era rappresentato dall'avv. Eugenio Linussa; il Consiglio comunale dall'avv. Levi.

In seguito a richiesta dell'avv. Linussa, appoggiata dall'avv. Levi, la discussione venne rinviata al 19 maggio p. v.

*Il telefono del Paese porta il N. 2.11*

## TEATRI e CINE

### Teatro Sociale - Nove Cine

Programma impareggiabile per questa sera:

« Pathè Journal », Nuova edizione.

« Il ladro ». Potente dramma in 3 atti di E. Bernstein.

« Un idiota che si crede Max Linder ». Scena delle più brillanti.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18

Domani si darà il grandioso capolavoro *La Regina Margot*. Ricostruzione del romanzo storico di A. Dumas. Imponente film a colori naturali (Pathecolor).



# Note e Notizie

## Il riassunto della giornata di guerra

Lo sbarco delle truppe anglo-francesi sugli stretti, da quello che si può capire dalle poche notizie pervenute, è oramai un fatto compiuto. Le forze alleate hanno preso piede sulle due rive dei Dardanelli e dopo duri combattimenti, sostenuti in posizioni singolarmente difficili, hanno iniziato la avanzata con l'obbiettivo di prendere alle spalle i forti ottomani, mentre la squadra li bombarda dall'interno dello stretto.

Nei Carpazi il combattimento impegnato da più giorni in direzione del fiume Stryj continua, mentre in altre parti fronte, e particolarmente nei settori di Uszok e di Rostoki, attacchi parziali si succedono da una parte e dall'altra, senza risultati degni di speciale menzione.

Ad ovest del Niemen un improvviso attacco ha permesso alle forze germaniche di conquistare le posizioni russe su un fronte di 20 chilometri di larghezza a nord-est e ad est di Suwalki.

Sul fronte occidentale la battaglia è impegnata nel Belgio, nella Champagne, fra la Mosa e la Mosella e nei Vosgi. A nord di Ypres i francesi segnalano nuovi progressi del loro fianco sinistro, che è quello che combatte lungo il canale dell'Yser: i tedeschi si limitano a parlare di nuovi attacchi inglesi, falliti con gravi perdite.

Un notevole successo le truppe imperiali hanno ottenuto in Champagne riuscendo ad occupare una collina fortificata a nord di Le Mesnil, e mantenendovisi nonostante i contrattacchi nemici.

Sulle alture della Mosa, i francesi affermano d'aver guadagnato un chilometro di territorio sul fronte Eparges-S. Remy-Calonne: un loro attacco notturno nel bosco *Le Prêtre* è fallito.

Nei Vosgi, il bollettino germanico afferma che, dopo l'insuccesso della offensiva del 26 corrente, le forze repubblicane non hanno tentati nuovi attacchi contro l'Hartmannsweilerkopf: si ricorderà che il comunicato del 15 di ieri annunciava già la ripresa di questa vetta.

Un'altra contraddizione fra i comunicati ufficiali di Parigi e di Berlino e non sarà certo l'ultima.

## Meravigliosa organizzazione dello spionaggio tedesco in Svizzera

*Roma*, 28. — Si hanno da Vienna notizie interessanti sullo spionaggio politico internazionale che viene esercitato nella Svizzera. Lo spionaggio politico e militare ha la sua sede principale in Isvizzera. Lo spionaggio germanico, il solo del quale valga la pena di parlare, ha una organizzazione meravigliosa per vastità e per le complicazioni dei congegni. Esso ha impiantato i suoi centri di irradiazione nei cantoni svizzeri di frontiera a Basilea, a Ginevra, nel Canton Ticino, che costituiscono anche altrettanti « pied à terre » per scorrerie negli stati confinanti.

Chi sono gli agenti di questa meravigliosa organizzazione? Sono ditte commerciali che aprono grandiosi magazzini, profondono capitali in pubblicità, lavorano poco o nulla e non falliscono mai si introfolano nella vita cittadina e si appropriano dei crediti di benemerenza e di gratitudine. Sono « rentiers » che si insediano nelle città di confine, venuti non si sa da dove, che oziano per i caffè e scompaiono per ritornare. Sono forestieri, turisti, che scendono nei primi alberghi di confine e si dichiarano entusiasti della montagna e scorrazzano su e giù per le montagne, armati di macchine fotografiche, di carte di cannocchiali e vanno a visitare i paesi di oltre confine.

Sono giornalisti, corrispondenti di giornali che nessuno ha mai sentito nominare, sono letterati, signore per bene, amanti dei viaggi, camerieri, maîtres d'hôtel, cocottes d'alto grado che cercano, frugano, raccolgono frasi di conversazioni, e dai discorsi più oziosi stillano le notizie interessanti e riferiscono ai rispettivi consolati o agli uffici clandestini che funzionano nelle varie località della Svizzera, dirette da persone insospettabili.

I meno abili dell'arte finiscono per farsi riconoscere, onde non è raro, in località di frontiera, imbattersi in individui o in ditte commerciali, che passano notoriamente per spie tedesche. Per quel che riguarda l'Italia il Canton Ticino è invaso da spie.

Lo spionaggio vi è esercitato sotto le forme più svariate, anche in ritrovi abbastanza compromettenti, come l'imperiale sanatorio di Agra in cui non entrano che sudditi germanici espulsi dall'Italia e il sanatorio di Monte Prè, ambedue sul lago di Lugano.

Un impiegato del consolato generale italiano del Canton Ticino ha dichiarato tempo fa che si sono vidimati passaporti per della gente che meritava un mandato di cattura per reato di spionaggio.

Questa genia che si riversa in Lombardia e in Liguria, bazzica per tutti i paesi, fiuta e fruga dappertutto. Un ufficiale svizzero che si è occupato, per ragioni militari, della caccia allo spionaggio, ha dichiarato che se i tedeschi dovessero giungere in Lombardia si avrebbe sicuramente lo stesso colpo di scena che si è avuto nel Belgio. Nessuno meglio dei loro ufficiali conosce le loro località, le strade e i sentieri del paese. A lato della organizzazione ufficiale dello spionaggio funziona poi una specie di spionaggio volontario il quale è praticato da quasi tutti i sudditi tedeschi.

## Nuove supposizioni francesi sul contegno dell'Italia e della Romania

*Roma*, 28. — Il corrispondente romano del « Temps » dopo avere notato che nelle sfere ufficiali romane si mantiene il più assoluto segreto, dice che da molti sintomi si deduce la conferma che nessun accordo è possibile fra l'Italia e l'Austria. Si era fatta sparger la voce che l'Austria avrebbe fatto nuove e soddisfacenti concessioni ma questo sistema non non trova più alcuna fede. Il *governo* continua ad avere l'appoggio della maggioranza della Camera e del Paese. Non è ancora possibile sapere se la Camera verrà aperta al 12 maggio o se i lavori saranno prorogati, per lasciare al Governo piena libertà di agire senza alcuna discussione parlamentare.

*Ma il ministero* ha certamente il consenso della *grande* maggioranza della Camera e l'assoluta fiducia della Corona. La presenza del Re alla festa garibaldina del 5 maggio a Quarto è assai commentata. Lo stato d'animo degli italiani è sereno, ma indica una ferma volontà di rendere la patria più grande, più forte e più rispettata. Tutti o quasi tutti i partiti in tutte le regioni prestarono fede al loro dovere. Anche l'*opposizione* socialista alla guerra va sempre più indebolendosi.

*Il Journal des Debats* continuando sullo stesso tono, nota: « I giornali italiani sembrano considerare il processo della Triplice Intesa e il processo austro-tedesco come già trattati e attendono il giudizio Soltanto gli avvocati neutralisti giurano che il Tribunale non può pronunciarsi che a loro favore, mentre gli organi interventisti degnano di mettere in dubbio la saggezza dei giudici.

La *Stampa* che ha condotto la campagna neutralista con una asprezza quasi germanica, getta i suoi ultimi fuochi. La *Stampa* nel resoconto del magnifico ricevimento dato sabato scorso dal principe di Bulow enumera con compiacenza i personaggi che vi figurarono. Tuttavia questa nota diplomatica mondana pareva una necrologia. Questa impressione non è diminuita dal resoconto del lungo colloquio che ha avuto luogo a Palazzo Ghigi fra l'ambasciatore austro-ungarico e quello di Germania e i loro *consiglieri*. Questa riunione prende l'aspetto di un seppellimento in famiglia della Triplice

Quanto alla consulta, notano i *Debats* da essa non trapela nulla.

Tornando al *Temps* troviamo commentata in un articolo di fondo la situazione dell'Italia.

« Era naturale che i negoziati non potessero intendersi. L'Italia reclamava la liberazione dei concittadini mantenuti sotto il *giogo* straniero. L'Austria offriva all'Italia solo una parte delle sue rivendicazioni come prezzo della sua neutralità. La rettitudine, l'equità degli onorevoli Salandra e Sonnino imponevano loro il dovere di non sacrificare una parte dell'unità italiana e il Re non poteva sceglière fra le popolazioni italiane. Il Governo di Roma non poteva d'altra parte impegnarsi a sostenere il congresso europea l'asservimento di altre popolazioni desiderose di libertà perchè Vienna e Berlino avevano comperato il suo consenso con la restituzione di qualche regione irredenta.

Queste ed altre considerazioni vietavano all'Italia di rimanere neutrale se coloro che hanno sostenuto la guerra non le restituivano tutti i concittadini.

L'Italia non poteva diventare complice dei predatori dei popoli.

## La grande festa di Quarto

*Roma* 28. — La cerimonia che sarà celebrata a Quarto il 5 maggio avrà una importanza storica e politica straordinaria.

Consapevoli di ciò, i genovesi si preparano a fare degnamente gli onori di casa.

Ieri nel pomeriggio la commissione speciale dei festeggiamenti si è recata sulla breve striscia di sassi dove in faccia al mare nostro sorgerà il bronzo del Baroni, il giovane artista italiano che già onora il nostro paese, autore del monumento all'Eroe.

Furono presi accordi definitivi per il collocamento delle tribune; quella reale (l'intervento del Re viene oggi riconfermato) sorgerà sul fianco sinistro verso Portofino ed in essa oltre al Sovrano, prenderanno posto i superstiti dell'impresa gloriosa, i dignitari di Corte, i Ministri, il Sindaco e le principali autorità. Al lato opposto, in un'ampia gradinata, saranno ospitati i garibaldini di tutta Italia, i rappresentanti con bandiera di ogni associazione, i delegati dei comuni italiani e la Stampa.

In alto, e sopra un ripiano che è alle spalle del monumento, oltre le bande musicali e i cori che canteranno l'Inno di Garibaldi, potrà collocarsi oltre un migliaio di persone.

Il Re sarà accompagnato dal presidente del Consiglio, dai ministri della guerra e della marina e forse anche da qualche altro membro del Gabinetto, oltre che da alcuni sottosegretari di Stato.

Ieri è partito per Arcachon (la notizia che Gabriele D'Annunzio si trova già in Italia viene da buona fonte smentita) un messo speciale con l'incarico, in omaggio alla cerimonia e alle esigenze del momento politico, di ottenere il testo del discorso che il Poeta pronunzierà per il 5 Maggio davanti al monumento, che deve necessariamente essere sottoposto alla censura governativa.

L'attesa per Gabriele D'Annunzio è vivissima e le accoglienze che Genova gli prepara sono straordinarie.

Sono incominciati i lavori per il calco a Palazzo Giustiniani del Leone di San Marco. I lavori sono affidati all'abilissimo artefice Pasquali, che fuse in bronzo il monumento ai Mille del Baroni.

Presiedono all'opera l'architetto Coppedè e Umberto Villa. Il calco sarà chiuso in una superba cornice artistica concertata dallo stesso architetto Coppedè con la collaborazione di Amedeo Pescio, di Villa e di Mario Maria Martini.

## La "Tribuna" preanunzia la proroga dei lavori parlamentari

*Roma* 28 — Secondo la « Tribuna » nel Consiglio dei Ministri di ieri si sarebbe parlato della eventuale proroga dei lavori parlamentari soltanto per rimettere ogni decisione in merito al Presidente del Consiglio.

La « Tribuna » continua a mostrarsi convinta che i lavori parlamentari saranno, prima del 12 maggio, prorogati a meno che, dice le trattative diplomatiche in corso, permettano al Governo di dire al Parlamento qualche cosa sulla situazione internazionale dell'Italia, e a meno che verso la fine della prima settimana di maggio non si abbia nelle trattative un fatto risolutivo che la « Tribuna » crede poco probabile.


GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*




Il telefono del "Paese„ porta il numero 2.11

SOLO L'

# ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

**DI FAMA MONDIALE ※ DI USO UNIVERSALE**

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

**IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO**

**NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE**

**GUARISCE:** Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - ... CTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'... applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

**GRAND PRIX**

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

---

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

## DENTI BIANCHI E SANI

**RINOMATI DENTIFRICI**

IN PASTA E IN POLVERE

**VANZETTI-TANTINI**

**MEDAGLIA D'ORO**

**Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911**

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

**IMITATI o FALSIFICATI** se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

**LIRE UNA OVUNQUE**

**FRANCO A DOMICILIO** si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

---

## SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO ※ IN POLVERE ※ CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'Inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini.

*Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia*

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

---

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

## OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

**CERCA RAPPRESENTANTI**

**ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.**

---

## F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

---

## MOTORI CHAPUIS-DORNIER

**Serie 1914**

**Lubrificazione forzata**

**Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti**

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:

**Ing. GINO GALLI**

Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

---

## IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

**PRIMO RICOSTITUENTE**

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

---

## Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

**Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile**

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

**Massima e scrupolosa segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6**. in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

---

(1797-1870)

## Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

**ERNESTO D'AGOSTINI**

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche a litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00**.

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine**.

---

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

## EMANUELE LARGHINI fu Luciano

**OFFICINE E DEPOSITO**

**VICENZA** - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto

**SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO**

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

**ASSORTIMENTO**

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

**PREZZI CONVENIENTISSIMI**

**PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS**

---

## GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza

**Chiedere listino coi prezzi**

---

**La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro**

---

## ATTENTI AL VINO

**Conservatrice** del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

**Chiarificante** del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

**Enocianina** liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

**Carbonifera** polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

**Disacidante** del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

**Rigeneratore** del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

**10 MASSIME ONORIFICENZE**

*Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico*

**Cav. G. B. RONCA - Verona**

Per posta Centesimi **20** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

---

## SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto *anni* è lo

**SPERMATHANATON**

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie *L.* 3.50

Spese postali L. 0.25, *assegno* L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

---

## EUSTOMASTICUS

**DENTIFRICI INCOMPARABILI**

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

**IN POLVERE - PASTA - ELIXIR**

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

**※ POUDRE GRASSE ※**

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

**INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA**

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI

**Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA**

---

## PRESERVATIVI

**e NOVITÀ IGIENICHE**

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano

---

Per qualunque inserzione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.

---

# La reclame è l'anima del commercio